

SALMO 4

Un'atmosfera di pace e di serenità avvolge questo breve componimento, dominato dalla fiducia in Dio: *“Tu solo Signore, al sicuro mi fai riposare”*. Il salmista sembra percepire quasi in modo tangibile la luminosa gloria di Dio, la luce del suo volto, se ne sente dolcemente avvolto, intimamente pervaso in ogni sua fibra, fino a percepire in se stesso lo zampillare di una ebbrezza istintiva e pacificante. Il salmo si apre con tre imperativi *“rispondimi”*, *“abbi pietà di me”*, *“ascolta”* che contribuiscono a sottolineare il tono caloroso di supplica con cui l'orante inizia la sua preghiera che è già certezza dell'efficace intervento liberatore di Dio: *“dalle angosce mi hai liberato”*. Il Dio cui l'orante si rivolge è presentato con un attributo del tutto particolare: Dio *“mia giustizia”*. Quando il termine *“giustizia”* viene applicato a Dio, si intende sottolineare l'agire salvifico di Dio, la sua offerta di libertà e di speranza, il suo intervento finalizzato a sottrarre il suo fedele dalla morsa del male e della sofferenza, infatti l'orante è convinto che *“il Signore fa prodigi per il suo fedele”*. La constatazione che ogni invocazione rivolta al Signore, non resta senza risposta, che ogni richiesta di aiuto non resta inevasa, conduce il salmista a trasformare la sua preghiera in una calorosa esortazione: *“Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?. Perché amate cose vane e cercate la menzogna?...confidate nel Signore.”* E' forse questo il messaggio centrale del salmo: un invito vigoroso a optare per Dio, ad abbandonarsi con fiducia al suo progetto e al suo amore, invito rivolto in modo particolare a tutti coloro che ancora e con ostinazione si oppongono al piano di Dio che si dispiega nella storia. Tutti costoro sono invitati ad abbandonare le *“cose vane”* cioè tutto ciò che non ha consistenza, stabilità e solidità, e a non più *“cercare la menzogna”* cioè la falsità, l'illusione. Forse il salmista a qui di mira coloro che, desiderando costruire una mappa alternativa rispetto a quella disegnata da Dio, si rivolgono agli idoli, affidandosi alla *“menzogna”* dei falsi dèi, piuttosto che ancorarsi alla *“verità”* della parola del Signore. Quello del salmista, in fondo, è un appello alla fede: *“sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele”*. Non a caso si utilizza qui il verbo *“sapere”*, tipico verbo della professione di fede. Ben presto coloro che hanno abbandonato la fede dovranno constatare il vuoto radicale su cui hanno edificato la loro esistenza. A tutti costoro, il salmista contrappone la figura del *“fedele”*. Nella lingua ebraica tale parola esprime un ventaglio di sentimenti e di relazioni che toccano la volontà, l'amore, la passione, la conoscenza, l'azione, come a dire che essere fedele a Dio richiede la chiamata a raccolta di tutte le proprie energie e un totale coinvolgimento di tutto l'essere che l'uomo di fede rivolge e fa convergere verso il Signore della sua vita. Questo salmo, è per noi, nel segreto della notte, l'invito ad un esame di coscienza: su che cosa sto edificando la mia vita? Cosa cerco veramente? Su cosa faccio convergere le mie energie?